

SCHEDA

01

LA GIOIA DELL'AMORE



SCOPO

I partecipanti si chiedono in cosa consista la gioia dell'amore familiare, ne approfondiscono alcune caratteristiche e si impegnano a promuoverla nel concreto del quotidiano



MODALITÀ

Tutti insieme, a coppie o singolarmente, in gruppi



LUOGO

Salone e stanze



TEMPI

100'



MATERIALE

Un cartellone, pennarelli, pc, videoproiettore, video per la lettura dei nn. 1, 134 e 135 di *Amoris laetitia*, immagine in buona risoluzione del quadro "La dance" di Henri Matisse per la proiezione;

Per ogni partecipante: 1 copia dell'Esortazione Amoris laetitia, 1 post-it, penna e un foglio con i testi per la preghiera;

Per l'attività con i ragazzi: colori a cera e/o di altro genere;

Per ogni ragazzo: una stampa in formato A3 dei contorni dell'opera "La dance" di Henri Matisse

PRIMO MOMENTO

Dalla vita

(40')



1. Dopo che i partecipanti si sono radunati, un accompagnatore dà loro il benvenuto a nome dell'equipe di animazione, li invita a prendere posto sulle sedie disposte a cerchio e a mettersi in gioco in un'attività di presentazione e introduzione al tema che verrà approfondito.
2. Invita i partecipanti a presentarsi al gruppo, anche se già tutti avessero familiarità tra loro, attraverso il gioco del "Se fossi...". Nel concreto i singoli partecipanti si presentano facendo riferimento a un elemento che farà da presupposto per condividere alcune caratteristiche personali: es. "Se fossi una stagione, sarei..."; (oppure un mese, uno sport, un periodo storico, un animale, un evento atmosferico, un oggetto, una direzione...).

Alle coppie, piuttosto che agli adulti presenti da soli, può essere suggerita la variante della presentazione reciproca: ad es. "Se mio marito/mia moglie fosse una stagione, sarebbe...".

Dopo aver comunicato l'analogia, ciascun partecipante condivide il proprio nome e cognome ed eventuali altre informazioni utili, tra cui la motivazione a sostegno dell'analogia scelta.

In questo momento iniziale possono essere coinvolti anche i figli presenti, chiedendo alle singole famiglie di fare un lavoro di squadra.

3. Terminata la presentazione personale e dopo aver accompagnato eventuali figli nella sala dedicata alla loro attività, viene chiesto ai partecipanti di condividere, con la modalità già impiegata, alcune caratteristiche ritenute importanti e significative dell'amore familiare.
4. In concreto il singolo o la coppia, se presenti entrambi i partner, esplicitano una caratteristica sana dell'amore familiare a partire dal gioco del "Se fosse..." (ad es. "Se l'amore familiare fosse uno strumento, sarebbe..." - oppure un albero, un colore...) e poi a motivare brevemente la scelta fatta. È opportuno raccogliere quanto emerge da questa attività su un cartellone precedentemente decorato in modo opportuno e contrassegnato dal titolo: "Se l'amore in famiglia fosse...".

SECONDO MOMENTO

Alla Parola

(40')



1. Uno degli accompagnatori condivide con i partecipanti l'obiettivo dell'incontro (vedi sopra) e dell'itinerario di gruppo, precisando le modalità concrete del suo svolgimento, nonché raccogliendo eventuali richieste o suggerimenti pratici.
2. Poi introduce brevemente l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, con queste o altre parole:

Amoris laetitia è il titolo dell'Esortazione apostolica firmata da papa Francesco il 19 marzo 2016 e pubblicata il successivo 8 aprile a margine dei due Sinodi sulla famiglia svoltisi uno nel 2014 e uno nel 2015. L'espressione dice l'ispirazione positiva e aperta propria dell'ampio e ricco documento. Il titolo, nel suo riferimento alla gioia, è assonante nell'ispirazione alla *Evangelii gaudium* (EG), la precedente Esortazione apostolica. Che cosa sono per Papa Francesco il *gaudium*, la *laetitia*? Il termine «gioia» è uno dei più ricorrenti del suo vocabolario. Esso si declina spesso con aggettivi quali «nuova», «creativa», «spirituale», «profonda», «intima», «immensa», «irrefrenabile», «eterna», «piena», «escatologica». Questa è la fondamentale certezza di papa Francesco: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (EG 1). Di quale gioia sta parlando qui papa Francesco? Essa è un frutto dello Spirito Santo, che sgorga dal cuore di Cristo risorto (cfr EG 2). Solo l'incontro con il Signore può dare questa gioia, non una decisione etica o l'adesione a una idea. Il papa è in piena sintonia con ciò che il suo predecessore aveva detto nell'Enciclica *Deus Caritas est*: «Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva"» (EG 7). L'Esortazione, come certifica chiaramente il sottotitolo, è «sull'amore nella famiglia», pertanto non è sulla dottrina del matrimonio e della famiglia. Tutto il documento insiste su un lavoro pastorale per assicurare la crescita dell'amore: «Tutto questo si realizza in un cammino di permanente crescita. Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione, perché ad essa bisogna sempre applicare quello che san Tommaso d'Aquino diceva della carità: "La carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo. [...] Nemmeno da parte del soggetto le si può porre un limite, poiché col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di un aumento ulteriore"» (AL 134). Questo, d'altra parte, significa pure che bisogna «smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di

intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo» (AL 325). Quindi «non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare» (AL 89). È proprio la crescita nella capacità di amare che deve guidare «lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni» (AL 307).

3. Quindi invita i partecipanti a leggere i nn. 1, 134 e 135 dell'Esortazione Amoris laetitia ad approfondimento del tema introdotto nella prima parte dell'incontro. Tale momento potrebbe svolgersi anche attraverso un video, precedentemente registrato e montato, nel quale coppie e persone di età diversa della comunità cristiana leggono nel loro ambiente di vita i numeri del documento indicati. Potrebbe essere utile in questo momento consegnare una copia del documento per ogni nucleo familiare presente, così da poterlo utilizzare nei successivi incontri o incoraggiarne la lettura a casa.
4. Terminata la lettura o la visione del video, i partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi, anche spaiando le coppie presenti, per proseguire la riflessione a partire da alcune domande:
 - Qual è la vera letizia nell'amore?
 - L'ho potuta sperimentare in qualche famiglia? (*Scelgo un'esperienza positiva e ne racconto qualche significativo*)
 - Cosa può significare oggi contribuire ad annunciare il Vangelo dell'amore familiare?

TERZO MOMENTO

Alla vita

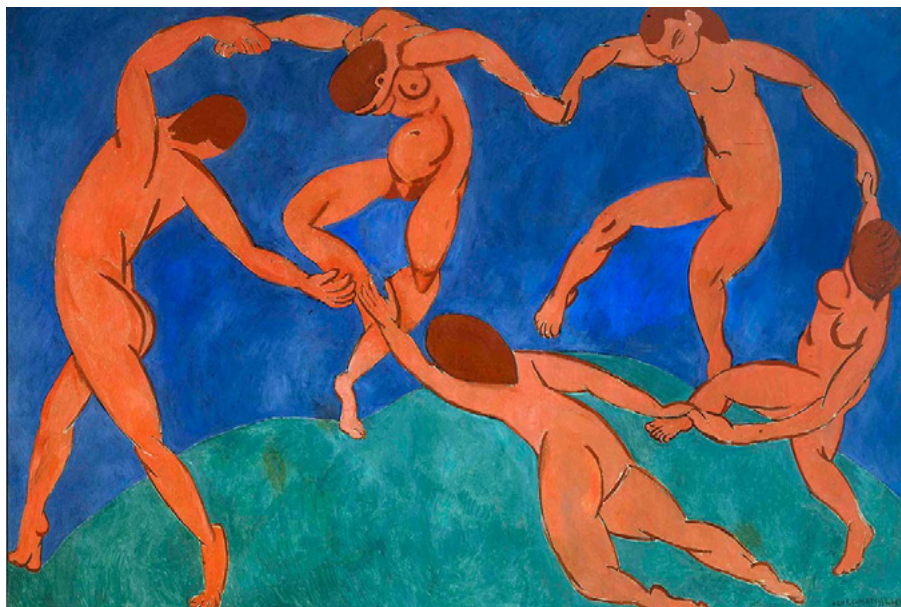
(20')



1. Dopo che il gruppo si è ricomposto, uno degli accompagnatori invita i partecipanti a osservare l'immagine del quadro "La dance" di Henri Matisse proiettata a grandi dimensioni su una parete della sala e a rispondere liberamente, dopo averne detto solo il titolo e l'autore, alla domanda: "che cosa vediamo in quest'opera?".
2. L'accompagnatore, se opportuno, integra i contributi con qualche altro elemento di commento, e poi porta l'attenzione sulle analogie tra l'opera e la gioia della vita familiare come di seguito descritto.

LA DANCE

di Henri Matisse, olio su tela, 260×391 cm, 1909-1910,
Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo.



Negli appunti di Henri Matisse (1869-1954) la genesi di quest'opera è così riassunta: "La danza è concepita immediatamente come unità di ritmo. In questa composizione il mio primo e principale elemento costruttivo era il ritmo, il secondo una grande superficie di un azzurro intenso (allusione al cielo del Mediterraneo nel mese di agosto), il terzo una collina verde (il verde dei pini mediterranei,

appoggiati all'azzurro del cielo). Con questi dati, i personaggi nudi potevano essere soltanto vermiglio per ottenere un accordo luminoso”.

La superficie mattone delle figure che si tengono per mano, contornate da grosse linee scure, diventa un tutt'uno. Il vorticoso girotondo generato, che porta la fantasia a una danza popolare, è irrefrenabile e inarrestabile come il ritmo stesso della vita. I corpi sono inseriti in uno spazio diviso a metà tra il cielo blu oltremare e il verde della terra. Nonostante siano monumentali e ridotti a pura superficie di colore, risultano insolitamente lievi. L'opera rappresenta uno dei vertici di quella gioia di vivere che sarà sempre il segno distintivo dell'artista. Il suo amore per la vita passa soprattutto attraverso il colore, al quale viene sacrificata anche la forma che, intorno agli anni Cinquanta, nella produzione di Matisse si dissolverà nell'astrattismo.

Guardando con attenzione il dipinto sentiamo un potente ritmo che coinvolge ma allo stesso tempo percepiamo l'equilibrio, tra le persone e tra loro e il cosmo. Questi tratti dicono qualcosa delle relazioni umane e di quella particolare relazione che vive nella famiglia. Le relazioni familiari sono come una danza di gioia in cui si esprime la forza vitale di ogni componente: nell'armonia della comunione abita il Signore (Mt 18,20) che trasmette pace e tranquillità.

3. Terminato l'approfondimento, l'accompagnatore consegna a ciascun partecipante un post-it affinché vi scriva, in stampatello, un atteggiamento concreto con cui, a partire da quanto approfondito durante l'incontro, favorire la gioia familiare. Ciascuno attacca il post-it alla parete dov'è proiettata l'immagine in corrispondenza del punto dell'opera che – per il soggetto, la forma e il colore – più avverte in analogia con quanto scritto.
4. Quindi l'assistente o un membro dell'équipe invita i partecipanti a condividere un momento di preghiera nel quale possono essere coinvolti anche i figli. Dopo l'eventuale presentazione al gruppo del lavoro realizzato dai figli si consegna a ciascun partecipante un foglio con i testi necessari.

La preghiera prende avvio con un canto adatto (es. Restate in me, Spoladore), quindi un lettore propone il seguente brano evangelico (Gv 15,9-11):

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

5. Dopo qualche istante di silenzio e un breve commento al brano che tenga conto dei contenuti dell'incontro, la guida invita le coppie (eventualmente assieme

ai figli) o i singoli adulti ad avvicinarsi alla parete dov'è proiettata l'immagine e a scegliere - tra quelli elencati nei post-it - un atteggiamento che desiderano coltivare in famiglia: ognuno raccoglie il post-it con l'atteggiamento scelto.

6. Se il post-it scelto fosse preso da altri, l'interessato ne prenderà uno tra quelli rimasti: può abbandonare la prima scelta e concentrarsi su un nuovo atteggiamento da coltivare, o aggiungere a quello scritto sul post-it l'atteggiamento prescelto e impegnarsi a coltivarli entrambi.

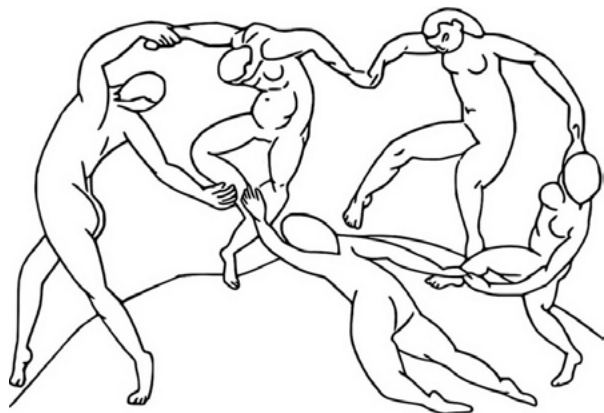
7. Ricomposto il cerchio, si conclude con la preghiera del Salmo 133:

- L1** Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
- C1** È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
- C2** È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
- T** **Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.**

8. Un accompagnatore ricorda la data del successivo appuntamento e saluta i partecipanti.



1. L'educatore consegna a ciascun ragazzo una fotocopia in formato A3, con i soli contorni, dell'opera "La dance" di Henri Matisse e, senza dare altre informazioni sul quadro e mettendo a loro disposizione colori a cera e/o di altro tipo, li invita a colorarla liberamente.



2. Quando tutti hanno colorato l'immagine, l'educatore invita a guardare con calma il proprio lavoro e anche quello degli altri: i disegni possono essere esposti in stile mostra.
3. Quindi, dopo aver detto solo titolo e autore dell'opera originale, invita a rispondere liberamente alla domanda: "che cosa vediamo in quest'opera?".
4. Il confronto prosegue con un'altra domanda a cui l'educatore chiede di rispondere in gruppo: "quand'è che la tua famiglia assomiglia all'immagine che avete colorato?".
5. A conclusione l'educatore, anche valorizzando quanto condiviso dai ragazzi, presenta, attingendo dalla terza parte della guida per gli adulti, qualche contenuto ulteriore sulla gioia della vita familiare.